

Scuola. Lo studio di «TReeLLLe»

A istituti non statali solo l'1% della spesa per l'istruzione

Claudio Tucci
ROMA

Nei Paesi Bassi gli alunni iscritti nelle **scuole "non statali"** riconosciute (e finanziate con risorse pubbliche) sono poco più di 1,8 milioni (il 71% degli studenti totali), e gli istituti sono dotati di una ampia autonomia di governance e di gestione del personale. La stessa cosa accade in Inghilterra dove i ragazzi iscritti sono 1,9 milioni (il 26% della popolazione studentesca), e con un trend previsto in crescita. In Francia i ragazzi che frequentano "le paritarie" sono 1,7 milioni (17% del totale) e negli Stati Uniti si sale a 6,2 milioni di giovani, il 13% degli alunni nazionali.

E in Italia? Siamo agli ultimi posti. Le scuole "non statali" coprono appena il 5% dell'istruzione del Belpaese (nonostante l'apertura al pluralismo educativo operato dalla legge Berlinguer del 2000 e rilanciato, nuovamente, nel 2012 anche dall'Europa). A frenare il decollo delle scuole paritarie c'è uno sterile pregiudizio "culturale" (non si comprendono le potenzialità di questo importante segmento formativo, che non è solo confessionale). E così in Italia il tasso d'abbandono scolastico è intorno al 20%, contro il 10% dell'Ue. Mac'è anche, e soprattutto, una questione risorse. Lo Stato infatti finanzia i circa 13.800 istituti non statali con poco meno di 500 milioni l'anno (pari a 490 euro ad alunno), l'1% circa della complessiva spesa pubblica per l'istruzione. E così, si assiste al paradosso, che per un ragazzo di una scuola superiore statale si investono 7mila euro; mentre se l'istituto è parita-

rio la spesa pubblica scende ad appena 47 euro. Ma se tutte le scuole "non statali" chiudessero per il Governo si aprirebbe «un problema serio - ha ammesso il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini - perché bisognerebbe mettere sul piatto sei miliardi di euro».

A rilanciare il dibattito sull'importanza dell'istruzione "non statale" è stata la presentazione, ieri, all'università Luiss di Roma, di uno studio dell'associazione TreeLLLe. «In Italia è mancata la svolta verso un pluralismo dell'offerta formativa - ha detto il presi-

LA FREQUENZA

Siamo agli ultimi posti in Europa per il numero di studenti iscritti: il 5% sul totale contro il 71% dei Paesi Bassi

dente dell'associazione, Attilio Oliva -. Per questo è fondamentale realizzare subito un sistema nazionale di valutazione, potenziando Invalsi e corpo ispettivo, con premi ai docenti meritevoli, e favorire l'autonomia delle scuole, con una governance responsabile della gestione e libertà di innovare metodi e strumenti pedagogici». L'obiettivo è consentire alle famiglie libertà di scelta (senza condizionamenti economici) e aprire ai confronti tra scuole (fra statali e statali, e fra statali e paritarie), che oggi non esistono: «Un tassello necessario - ha spiegato Oliva - per stimolare l'emulazione e così migliorare il sistema scolastico nel suo complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Spesa pubblica per allievo delle Scuole statali e delle paritarie «riconosciute»

Scuole	Alunni Scuole paritarie su totale alunni (dati in %)	Spesa statale per studente	
		Scuole statali (dati in €)	Scuole paritarie (dati in €)
Infanzia	38	6.300	510
Primaria	7	6.500	764
Secondaria di I grado	4	7.100	93
Secondaria di II grado	5	7.000	47
TOTALE	12	6.800	463

Fonte: Elaboraz. TreeLLLe da Miur, «La scuola in cifre», 2011 - «Dossier Agesc», 2012

